

IL MATTINO

D'Aprile (Uil): la scuola deve essere statale diciamo no alla disuguaglianza nell'istruzione

L'INTERVISTA

Giuseppe D'Aprile, segretario generale dell'Uil Scuola Rua, sarà oggi a Solofra per un seminario di formazione.

Quanto puntate sull'aggiornamento?

“E' per noi fondamentale. Per questo, all'indomani del congresso nazionale dello scorso 23 settembre, abbiamo iniziato a incontrare tutte le nostre Rsu d'Italia attraverso, appunto, questo tipo di incontri. Siamo convinti che la leva strategica siano le persone che nelle scuole vivono tutti i giorni e che, attraverso la formazione e il continuo aggiornamento possano, con la contrattazione, influire sulle decisioni assunte nel pieno rispetto dei diritti del singolo”.

Sarà a contatto con una realtà scolastica provinciale, quella irpina, che a un mese e mezzo dall'avvio delle lezioni sconta ancora tanti problemi. Come fare per automatizzare certi meccanismi?

“Purtroppo non è solo un problema dell'Irpinia e, secondo il mio parere, ormai è diventato un proble-

ma culturale che non inserisce la scuola tra le priorità di questo Paese. E' necessario ripristinare e rinvigorire tra i politici un'idea forte di scuola, per far sì che tutti gli attori coinvolti possano contribuire a riportarla in primo piano. Solo allora, forse, certi meccanismi diventeranno automatici”.

Ogni anno scolastico comincia con organici carenti, cattedre scoperte e supplenze non ancora assegnate. Come si possono superare simili *défaillance*?

“La scuola è appena iniziata con più di 200.000 docenti precari, in alcuni casi gli stessi precari respinti ai concorsi falsati da quesiti errati, classi senza docenti, graduatorie sbagliate, il contenzioso alle stelle, la continuità didattica non salvaguardata. La nostra “ricetta” già presentata al Ministro durante il primo incontro è trasformare l'organico di fatto in organico di diritto e immettere in ruolo tutti i precari. Una richiesta suffragata da un attento studio sulla stabilizzazione del personale precario della scuola che avrebbe un'incidenza

“minima” per la spesa dello Stato: 180.345.425 euro per i 252.157 precari, circa 715 a testa”.

In Irpinia ogni anno si vive l'incubo del dimensionamento scolastico che nelle Aree Interne rischia di chiudere scuole e accorpare dirigenze. Come modificare parametri e termini delle regole per non impoverire ulteriormente il territorio?

“Siamo purtroppo ancora in presenza di una visione di scuola che ricalca le scelte sbagliate degli ultimi anni, quelle del contenimento della spesa, che poi si riflette sul personale, sugli alunni e famiglie che ne pagano le conseguenze. Lo Stato deve investire nella scuola in tutti i sensi senza vincoli di bilanci”.

A livello nazionale, in questo momento, il dibattito sulla Scuola è assorbito dall'autonomia differenziata. Cosa accadrà al Sud con la frammentazione dell'Istruzione?

“Ci opporremo in ogni modo legittimo contro scelte che dividano il paese. La scuola per noi è princi-

palmente quella statale e nazionale. La formazione professionale e la sanità ci devono servire da esperienza: 20 sistemi regionali diversificati per finanziamenti e applicazione di contratti di lavoro eterogenei. Rischiamo la frammentazione, la disuguaglianza dell'istruzione e la fine del sistema scolastico nazionale”.

Si parla già di tagli cospicui per equiparare le spese agli standard nazionali. Ma in questo modo la qualità del servizio nel Mezzogiorno non rischia di scadere?

“La spesa pubblica destinata all'istruzione nella media europea è pari al 4,7%. In Italia si passa, invece, dal 4% al 3,5%. Una differenza sostanziale. “L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo” diceva il grande Nelson Mandela. Un Paese che non investe nell'istruzione, e quindi sul futuro, non pregiudica la qualità del servizio solo nel Mezzogiorno ma in tutta la nazione”.

Prima del trasferimento di competenze, però, lo Stato dovrà approvare i livelli essenziali delle prestazioni. Secondo lei il Siste-

ma Scuola, specie in Meridione, è pronto a questo passaggio?

“I livelli essenziali delle prestazioni per la scuola indicano i diritti da garantire, le condizioni per esercitare tali diritti e i parametri nei quali muoversi. Ritengo che l'acronimo, Lep, sappia di beffa e di emarginazione per il Meridione. Scuola, assistenza sanitaria, servizi sociali: il gap con altre realtà è talmente ampio che ha già prodotto disuguaglianze civili e costi sociali».

ale. cal.

**«IL NOSTRO
OBIETTIVO
GIÀ ILLUSTRATO
AL GOVERNO
È LA STABILIZZAZIONE
DI TUTTI I PRECARI»**

